

Con il patrocinio di



Consulado General del
Ecuador en Génova



Organizzato da



Accreditato dall'Ordine
degli Avvocati di
Genova per 3 crediti
formativi



In collaborazione con l'Ufficio
Pari Opportunità del Comune di Genova

La riforma del cognome dei figli e delle figlie in Italia Genova a dieci anni dalla Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale

6 novembre 2026

Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi, Genova

9.30 - 13.00

Saluti istituzionali

Silvia Salis

Sindaca di Genova

Rita Bruzzone

Assessora ai Servizi Educativi, Diritto all'Istruzione, Formazione, Personale, Pari Opportunità e Politiche di Genere, Comune di Genova.

Francesca Ghio

Consigliera Delegata alle Politiche per i Giovani, Comune di Genova.

Nancy Soraya Scano

Consigliera Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane, Co.Li.Do.Lat. – APS

Introduzione e moderazione

Francesca Forleo

Consigliera nazionale della Commissione Pari Opportunità della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (CPO-FNSI)

Interventi

Che cosa racconta un cognome? Dalla Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale alle scuole
Manuela Magalhães e Marcello Galli, promotrice e promotore del ricorso conclusosi con la Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale

Dallo storico passo della Sentenza n. 33/1960 alla parità sostanziale: un cammino costituzionale ancora incompiuto

Rosa Oliva de Conciliis, Presidente onoraria della Rete per la Parità – APS

Il diritto della prole ad un'identità paritaria dopo la Sentenza della Corte Costituzionale n. 286/2016
Susanna Schivo, Avvocata del Foro di Genova e patrocinatrice nel ricorso conclusosi con la Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale

La disciplina del nome e cognome nell'ordinamento italiano: il ruolo dell'ufficiale dello stato civile
Antonio Cammisotto, Direzione Servizi Demografici, Comune di Genova

Il cognome nella relazione di aiuto. Identità, appartenenza e riconoscimento nelle storie di minori, famiglie e adulti

Maria Cristina Pantone, Area Politiche Sociali e Welfare Cittadino, Comune di Genova

Doppio cognome tra America Latina ed Europa

Maria Eugenia Esparragoza, Università degli Studi di Genova e Presidente Co.Li.Do.Lat. – APS

Conclusioni e dibattito

Abstract degli interventi

Che cosa racconta un cognome? Dalla sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale alle scuole.

Avv. Marcello Galli

Dott.ssa Manuela Magalhães

A partire dalla vicenda che ha portato alla Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale, con questo intervento ci si propone di riflettere sul cognome come elemento di diritto, identità, memoria e riconoscimento. A oramai dieci anni dalla sentenza, il percorso, dopo essersi spostato dalla dimensione giudiziaria a quella normativa, si estende oggi all'ambito educativo, anche attraverso opere divulgative e didattiche come il libro *La pioggia dei cognomi* e le esperienze realizzate nelle scuole. Il cognome diventa così l'occasione per interrogarsi su storie familiari trasmesse, riconosciute o dimenticate, e per affrontare con le nuove generazioni temi quali identità, uguaglianza, differenze e diritti. Dalla sentenza alla scuola, il diritto diventa quindi anche occasione di cambiamento culturale e di educazione alla valorizzazione delle molte storie che compongono l'identità di ciascuno.

Dallo storico passo della Sentenza n. 33/1960 alla parità sostanziale: un cammino costituzionale ancora incompiuto.

Dott.ssa Rosa Oliva de Conciliis

L'intervento analizza il cammino verso la parità di genere in Italia partendo dalla testimonianza diretta del ricorso che portò alla storica sentenza n. 33/1960 della Corte costituzionale, che aprì alle donne le carriere pubbliche. Nonostante gli odierni progressi nell'istruzione universitaria, dove le laureate sono la maggioranza, la presenza femminile crolla nei ruoli accademici apicali e nel mercato del lavoro, a causa di persistenti carenze nei servizi e della mancata conciliazione dei compiti familiari. La relatrice denuncia l'inerzia, che dura da varie Legislature, nel tradurre in leggi le pronunce della Consulta. Un esempio lampante è il vuoto normativo sulla riforma organica del cognome, attesa da oltre dieci anni dopo le sentenze n. 286/2016 e n. 131/2022. Di fronte alle preoccupanti stime globali, che proiettano la parità tra i 120 e i 171 anni, l'intervento richiama con forza l'articolo 3 della Costituzione. La completa garanzia dell'uguaglianza formale e sostanziale tra i sessi non è solo un obbligo giuridico, ma il presupposto stesso della democrazia. Viene lanciato un appello per un impegno collettivo di istituzioni e cittadinanza attiva affinché le giovani donne di oggi e di domani possano finalmente raggiungere una piena parità e realizzazione personale.

Il diritto della prole ad un'identità paritaria dopo la Sentenza della Corte Costituzionale n. 286/2016

Avv. Susanna Schivo

Il diritto della prole ad una identità personale paritaria, introdotto nell'ordinamento italiano con la sentenza della Corte costituzionale n. 286/2016, e l'attuale normativa, che prevede il doppio cognome come regola generale di identificazione dei figli e delle figlie alla nascita, impongono un cambio di

prospettiva che riconosca questi ultimi al centro del corrente dibattito legislativo e che interpreti il processo anche giuridico di costruzione della personalità dell'individuo come "dono sociale".

Il tema dell'attribuzione del cognome alla prole riguarda certamente quello della responsabilità genitoriale e dell'individuazione del migliore interesse del minore nato in una famiglia, anche attraverso un sapiente bilanciamento tra gli interessi delle altre persone che la compongono, ma anche, quale odierno paradigmatico caso, la questione di un corretto dialogo e di un irrinunciabile rispetto tra i poteri dello Stato, così da scongiurare il rischio di un altrimenti inevitabile tradimento della legittima aspettativa dei cittadini e delle cittadine di potere esercitare i propri diritti fondamentali, troppo spesso soltanto labialmente e giuridicamente affermati.

La disciplina del nome e cognome nell'ordinamento italiano: il ruolo dell'ufficiale dello stato civile

Dott. Antonio Cammisotto

L'intervento avrà ad oggetto la disciplina relativa all'attribuzione delle generalità, in sede di dichiarazione di nascita, evidenziando i vincoli normativi previsti (con particolare attenzione al DPR 396/2000 ed al Massimario per l'Ufficiale di Stato Civile) e le modalità operative relative al neonato italiano e straniero.

Una parte specifica è dedicata al cognome, con cenni alle Sentenze n. 286/2016 e n. 131/2022 della Corte costituzionale

Anche alla luce della Circolare del Ministero dell'Interno 63/2022, saranno evidenziati gli effetti applicativi che interessano l'ufficiale dello stato civile.

Questa parte sarà arricchita da alcuni dati relativi alla scelta del cognome nel territorio genovese, a seguito della sentenza.

Per completezza, saranno evidenziati gli effetti applicativi della sentenza in caso di adozione.

L'intervento concluderà esplorando le modalità di cambiamento/ rettifica del nome e cognome del cittadino italiano o straniero, previste dal nostro ordinamento (art. 89 e ss D.P.R. 396/2000), con dettaglio delle specifiche competenze delle autorità coinvolte (Comune; Prefettura; Tribunale)

Infine, saranno previsti brevi cenni ai provvedimenti di rettifica delle generalità emessi all'estero, eventualmente ritenuti efficaci dall'ufficiale dello stato civile e del cognome del neocittadino a seguito della concessione della cittadinanza italiana.

Il cognome nella relazione di aiuto. Identità, appartenenza e riconoscimento nelle storie di minori, famiglie e adulti

Dott.ssa Maria Cristina Pantone

Il cognome non è soltanto un elemento anagrafico, ma parte della storia e dell'identità della persona e dei suoi legami familiari. A dieci anni dalla Sentenza n. 286/2016 della Corte costituzionale, l'intervento propone una lettura del tema dal punto di vista del servizio sociale professionale.

L'assistente sociale incontra il cognome nelle storie concrete di minori, famiglie e adulti: nelle relazioni genitoriali, nelle separazioni, nelle ricomposizioni familiari, nei percorsi di tutela, nelle

adozioni e nelle situazioni in cui appartenenza e identità diventano oggetto di cambiamento o di conflitto.

La riflessione si concentra sul rapporto tra identità, diritti, autodeterminazione e riconoscimento, interrogando anche la responsabilità professionale e il ruolo della documentazione sociale: il modo in cui la persona viene nominata e raccontata nelle relazioni professionali contribuisce infatti alla sua rappresentazione nei contesti istituzionali e decisionali.

Doppio cognome tra America Latina ed Europa

Dott.ssa Maria Eugenia Esparragoza

Rappresentando potere e ruoli, origini e status, eredità e vincolo, il cognome – al di là della sua funzione burocratica – è espressione di organizzazione sociale, storia condivisa e identità collettiva di un popolo. Esso riassume parentela, provenienza territoriale e memoria, ma anche valori, tradizioni, linee di trasmissione, e di tutto ciò diviene simbolo. Le molteplici forme e significati di un cognome possono rivelare i suoi segni fondanti: caratteristiche personali, mestieri, condizioni, devozioni, passioni, auspici e, lungo il filo del tempo, tracce di migrazione, di adozione, di appartenenza, esclusione, scelta o rinuncia. Sebbene nei Paesi Latinoamericani si siano seguite, nel trascorso dei secoli, norme imposte dalle amministrazioni europee fin dai tempi dell'espansione coloniale degli imperi della Penisola Iberica, sono intervenute nel tempo diversificazioni e adattamenti determinati dagli apporti delle varie componenti di quelle società, in cui si mescolano elementi autoctoni indigeni, assieme ad altri europei e africani. In questo quadro risalta, da una parte, il riconoscimento della centralità della donna nella persistenza dell'ancestrale matrilinearità, quando non del matriarcato, di alcuni gruppi indigeni del Sudamerica; e, dall'altra, una diffusa matrifocalità che, valorizzando la madre come fulcro affettivo, gestionale ed economico, determina anche l'elezione del cognome o dei cognomi della discendenza.

Profili delle relatrici e dei relatori

Marcello Galli

Avvocato civilista del Foro di Genova, svolge la propria attività professionale nell'ambito del diritto civile. È promotore, insieme alla moglie, del ricorso conclusosi con la Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale.

Manuela Magalhães

Traduttrice e docente universitaria, è professoressa a contratto presso l'Università di Genova e traduttrice iscritta al Tribunale di Genova. Dottoressa di ricerca in Studi di Traduzione (UFSC), svolge ricerca tra Brasile e Italia negli ambiti dell'intercultura, dell'educazione e della traduzione. È promotrice, insieme al marito, del ricorso conclusosi con la Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale.

Rosa Oliva de Conciliis

Giurista, scrittrice e Presidente onoraria della Rete per la Parità – APS. Nel 1960 ha promosso il ricorso conclusosi con la Sentenza n. 33 della Corte costituzionale, che ha aperto alle donne l'accesso ai pubblici uffici. È da sempre impegnata sui temi della parità di genere e dei diritti delle donne, con particolare attenzione alla riforma del cognome e all'uso di un linguaggio non sessista. Tra le sue pubblicazioni, *La riforma del cognome in Italia* (2022) e *Cinquant'anni non sono bastati – Le carriere delle donne* (2016, con A. M. Isastia).

Susanna Schivo

Avvocata civilista del Foro di Genova, con esperienza professionale ed istituzionale in diritto di famiglia e delle pari opportunità. Ha patrocinato i ricorrenti nel giudizio deciso con la Sentenza n. 286/2016 della Corte Costituzionale ed è stata audita dalla Commissione Giustizia del Senato quale esperta.

Antonio Cammisotto

Funzionario del Comune di Genova, ricopre l'incarico di Elevata Qualificazione “Stato Civile” della Direzione Servizi Demografici. Laureato in Giurisprudenza, è specializzato in Professioni Legali e abilitato all'esercizio della professione forense.

Maria Cristina Pantone

Assistente sociale, iscritta all'Albo professionale – Sezione A, lavora presso il Comune di Genova dal 1994 occupandosi di tutela delle famiglie. Dal 2021 è docente di Tirocinio Professionale II presso il Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università degli Studi di Genova e svolge attività di supervisione professionale.

Maria Eugenia Esparragoza

Giornalista, regista e docente universitaria, laureata all'UCAB di Caracas, dottoressa di ricerca dell'Università di Parigi. Ha svolto attività di studio e professionale in Paesi latinoamericani, europei e africani. Dal 2004 è professoressa a contratto presso l'Università di Genova, traduttrice-interprete e mediatrice. È presidente del Co.Li.Do.Lat. – APS (Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane).